



Procura Generale della Repubblica Trieste

Trieste, sabato 25 gennaio 2014

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE PER L'ANNO GIUDIZIARIO 2014.

Buongiorno a tutti.

Ringrazio tutti i presenti.

Un saluto particolare al dott. Angelo Curto che ha retto questa Procura Generale nel periodo in considerazione (1 luglio 2012/30 giugno 2013), lasciando, purtroppo, per motivi di salute.

Un grazie particolare al Presidente della Corte, dott. Mario Trampus, per la completezza, la chiarezza e la concretezza della sua pregevole esposizione.

Chiedo venia se la completezza dell'esposizione presidenziale mi costringe, non volendo tacere del tutto, ad essere sostanzialmente ripetitivo.

Limitandosi al settore penale, va osservato che il Presidente ha giustamente evidenziato i pregevoli risultati conseguiti dalla Corte d'Appello di Trieste in termini di incremento della produttività e di smaltimento delle pendenze, che collocano tale ufficio ai primi posti della graduatoria nazionale per indici di ricambio, di durata e di definizione dei procedimenti; per quanto riguarda i Tribunali del distretto la situazione appare non dissimile da quella del periodo precedente.

Permangono le difficoltà già segnalate negli anni precedenti in considerazione della carenza di risorse umane e materiali e della mancata riforma organica del codice di rito, specie nel senso della semplificazione della formalità procedurali e della limitazione delle impugnazioni, spesso utilizzate con finalità meramente dilatorie, anche in vista della prescrizione.

Non va ritenuto in controtendenza l'aumento delle impugnazioni operate da questa Procura Generale (da 562 a 756) in quanto, da un lato, si tratta in svariati casi di impugnazioni incidentali e, d'altro lato, non si tratta certamente di impugnazioni miranti alla prescrizione.

Rimane in sostanza immutato, ed, anzi, ulteriormente "complicato" il macchinoso impianto del procedimento penale: l'"abbreviato" appare tutto tranne che un procedimento breve.

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE PER L'ANNO GIUDIZIARIO 2014.

- segue -

La mancata interruzione della prescrizione in corso di processo, diversamente da quanto avviene in altri paesi, contrasta significativamente con l'esigenza di prevenzione generale dei reati e di repressione delle condotte penalmente rilevanti.

Quanto ai titoli di reato più ricorrenti nel distretto, figurano quelli tipici delle zone di frontiera e, quindi, traffico internazionale di stupefacenti, riciclaggio e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, mentre appare potersi dire che non vi siano allo stato fenomeni rilevanti di stampo mafioso.

Va segnalato un incremento considerevole degli omicidi volontari nel circondario di Udine: da 9 a 14, di cui ben 11, davvero allarmanti, "femminicidi"; stabile o in leggera flessione il dato degli omicidi negli altri circondari.

Il dato, di per sé non significativo, se rapportato a quello riscontrabile in altre regioni, è comunque degno di nota, in quanto indice di recrudescenza del tasso di aggressività contro la persona (vedi anche aumento di maltrattamenti e di atti persecutori -da 56 a 78- nel circondario udinese).

Nel complesso del distretto, al di là di alcune variazioni all'interno di ciascun circondario, sono sostanzialmente stabili gli omicidi e le lesioni colpose gravi da incidente stradale e da infortuni sul lavoro, nonché i reati contro il patrimonio, tra cui soprattutto le rapine e i furti in abitazione, e quelli contro la P.A., mentre la situazione economica del Paese non può che favorire il dissesto delle imprese e le connesse violazioni delle Legge fallimentare.

Per contro, occorre segnalare un rilevante numero di indagini per peculato connesso ai rimborsi spese della Regione Friuli-Venezia Giulia in corso a Trieste (più di 40 indagati); sempre a Trieste va segnalato il fenomeno delle truffe assicurative (642, comma 2, CP: centinaia di casi per finti incidenti stradali -avvenuti in ogni parte d'Italia e "concentrati" a Trieste in quanto sede di importanti società assicuratrici-).

Di qualche rilievo il numero dei delitti tributari trattati nel distretto (n. 794) ed il numero dei sequestri richiesti ed ottenuti sul profitto dei delitti tributari (n. 193).

Nella relazione presidenziale ben si pongono in luce due dati assolutamente basilari in tema di detenzione carceraria e, cioè, da un lato, che in Italia il numero di detenuti in rapporto al numero di abitanti è pari, se non inferiore, a quello di altri paesi europei e, d'altro lato, che i posti a disposizione dei detenuti in Italia sono numericamente inferiori a quelli a disposizione dei detenuti negli altri paesi.

In parole povere l'Italia ha bisogno di più carceri e non di meno detenuti.

Nei tempi brevi, il rimedio al sovraffollamento carcerario, ripugnante per ogni coscienza civile, censurato dall'Unione Europea, può trovarsi solo in provvedimenti legislativi che, da un lato, riducano e rallentino le entrate nelle carceri e, dall'altro, aumentino ed accelerino le uscite.

Un minor numero di detenuti è, nei tempi medio-lunghi, auspicabile solo in quanto frutto di una maggiore educazione e di una minore delinquenza, non certo in quanto frutto di indagini minori ed inefficienti o di processi più complicati e farraginosi.

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE PER L'ANNO GIUDIZIARIO 2014.

- segue -

In difetto di tale minore delinquenza, desiderabile, ma poco probabile, nei tempi medio-lunghi bisogna creare più posti-carcere, naturalmente rispondenti a criteri adeguati di civiltà, posto che, alla pena vera e propria e, cioè, alla privazione della libertà, non possono, né debbono, aggiungersi condizioni inaccettabilmente degradate.

Occorre soffermarsi brevemente sulla nuova geografia giudiziaria, ancorché concretatasi, fuori del periodo in considerazione, in data del 14 settembre 2013.

Quanto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, occorre rilevare che, data la sua natura distrettuale, essa ha assorbito il territorio della sezione staccata di Portogruaro, per l'innanzi appartenente al Tribunale di Venezia, con evidenti conseguenze di un maggiore carico di lavoro, ricadente su di una struttura probabilmente sottodimensionata.

Quanto alla Procura della Repubblica di Pordenone ha avuto la dubbia fortuna, con l'assorbimento della sezione distaccata di Portogruaro, di trovarsi competente territorialmente su ulteriori undici comuni e su ulteriori 95.908 abitanti (censimento 2011), perdurando, peraltro, la cronica scopertura di due posti di Sostituto Procuratore (per tacere delle scoperture di personale amministrativo).

La situazione della Procura pordenonese appare ulteriormente aggravata, considerando la sopravvenuta appartenenza al suo territorio di due frequentate località balneari comportanti, nel periodo estivo, milioni di presenze (secondo dati attendibili, quasi 6 milioni a Bibione e oltre 4 milioni a Caorle).

Quanto a Tolmezzo, basti dire che non esiste più per quanto riguarda Tribunale e Procura: personale e mezzi sono confluiti in Udine, rafforzandone la "prevalenza" numerica (in pianta: a Udine un Procuratore, un Procuratore Aggiunto e 15 Sostituti Procuratori, a Trieste un Procuratore e 9 Sostituti Procuratori).

Quanto alla Procura della Repubblica di Gorizia, sebbene, nel periodo in considerazione, vi sia stata copertura dei due posti di Sostituto Procuratore, per l'innanzi vacanti, da ultimo vi è stato un nuovo peggioramento con la scopertura di ben tre posti di Sostituto Procuratore su cinque, nonostante le necessità dipendenti dai processi in corso per le note vicende riconnesse all'amianto, a suo tempo propiziati dal Procuratore Generale della Repubblica dott. Beniamino Deidda.

Grazie.

Il Procuratore Generale ff.

Avvocato Generale

- dott. Giuliano Cremese -